

Sarà eliminato il filo spinato e ridotta la fascia di sicurezza a ridosso dei confini: «Non ce n'è più bisogno», dice il Kgb

Ma la Lituania limita l'ingresso dei polacchi: vengono a comprare merci già scarse e la penuria crea tensioni. Lo storico Afanasiev sotto accusa

Anche l'Urss abbatte la «cortina»

L'Urss ridurrà la zona di rispetto dei suoi confini e toglierà da molti tratti le barriere di filo spinato. «Non c'è più ragione che rimanga», ha detto il capo del Kgb. La Lituania, invece, è costretta a regolare l'ingresso dei polacchi accusati di svuotare tutti i suoi negozi, peraltro già scarsi di merci. Il premier Ryzhkov ammette l'«errore» di non aver spiegato ai sovietici che il rinnovamento sarà «lungo e doloroso».

dei tunisi ha influito negativamente sui rifornimenti di cibo e di beni di consumo per la popolazione locale» e ha complicato la già difficile situazione economica e politica. Altre conseguenze della restrizione sono la riduzione dei treni che collegano la Polonia alla Lituania, il divieto di spedire pacchi dalla Lituania in Polonia e l'obbligo per gli stranieri di dimostrare il cambio della valuta presso le banche ufficiali.

Se la Lituania piange, l'Urss non ride affatto. Lo ha rivelato una fonte insospettabile, il comitato statale per la statistica che ha reso noti i dati sulla situazione economica e sociale da gennaio a settembre. Il vicepresidente del comitato, Nikolaj Belov, ha lamentato un ulteriore «deterioramento» della situazione e riferito che il tasso della crescita economica si è abbassato in maniera considerevole: è stato del 2,4 per cento, rispetto al 4,7 per cento dello stesso periodo del 1988. E, a proposito di carenza di merci nei negozi, il comitato ha calcolato che in Urss c'è una domanda insoddisfatta di beni di consumo per 90 miliardi di rubli. Il Consiglio dei ministri, l'altro ieri, ha dovuto riconoscere che «continuano le tensioni tra la popolazione» per l'insufficiente rifornimento di generi alimentari sul mercato interno.



Lo smantellamento della «cortina di ferro» al confine fra Ungheria e Austria. Presto anche l'Unione Sovietica eliminerà il filo spinato in una parte dei suoi confini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Anche l'Urss si prepara a modificare la propria situazione di confine. E con una importante novità in molte parti della frontiera verrà rimosso il filo spinato. L'annuncio è stato dato davanti alla commissione «difesa e sicurezza» del Soviet supremo dal presidente del Kgb, Vladimir Kruchkov, e dal suo vice, Vadim Matrosov, comandante degli oltre 200mila soldati delle truppe di confine. I due massimi esponenti dei servizi di sicurezza sovietici hanno sottolineato che la «normalizzazione dei rapporti» con molti stati confinanti ha prodotto una «positiva influenza» sulle frontiere, a partire da quella con la Cina sino alla Turchia, l'Iran e la Norvegia. Sulla base di questa valutazione, gli 007 sovietici hanno comunicato ai parlamentari che è in programma una drastica riduzione della fascia di territorio in prossimità dei confini. «Non c'è più motivo», ha detto Kruchkov, «che non sia

membro del Politburo del Pcus - di mantenerla così ampia. Per questo si pensa di ridurre del 90 per cento. L'unico punto in cui non verrà allentata l'attenzione è la frontiera con l'Afghanistan perché, dopo il ritiro delle truppe sovietiche, si assiste ad un ingresso in Urss di «gruppi armati». La Lituania non ha atteso le dichiarazioni del Kgb per modificare le regole di attraversamento dei confini. Ma in senso contrario. Il governo della Repubblica baltica si è visto costretto a limitare l'ingresso sul proprio territorio per evitare che i cittadini di altre nazioni dell'Est Europa, polacchi in particolare, facciano una bassa delle merci in vendita nei magazzini della capitale Vilnius e delle altre città. Il visto, d'ora in poi, sarà concesso per un solo viaggio all'anno e in una data predefinita. Secondo il governo, l'afflusso

sono mancati 3 miliardi e 700 milioni di viveri e 5 miliardi e 600 milioni di beni di largo consumo. Ma ciò che più assilla il governo sovietico è l'inarrestabile divario, che peraltro continua a crescere, tra il reddito monetario della popolazione e le merci disponibili. L'unica soddisfazione, a quanto pare, arriverà da un raccolto di grano che si annuncia per 208 milioni di tonnellate. La qualcosa non ha

impedito ancora ieri al presidente del Consiglio, Nikolaj Ryzhkov, di giudicare «estremamente tesa» la situazione e di ammettere che se errore c'è stato, è consistito «nel non avere spiegato ai cittadini che il processo di rinnovamento sarebbe stato lungo e doloroso».

Per aver, invece, espresso critiche molto più dure sull'attuale situazione dell'Urss e sulle responsabilità del Pcus, lo storico Jurij Afanasiev è sempre di più nell'occhio del ciclone, messo all'indice dalla Pravda, da Sovetskaja Rossija, oltre che da Gorbaciov stesso. Su Afanasiev sembra essersi abbattuta una vera e propria campagna che porta dritto alla sua espulsione dal partito. Ieri la Moskouskaja Pravda ha ristampato (sta diventando un'abitudine dei giornali sovietici) un articolo del giornale di Noginsk, il

distretto elettorale di Afanasiev, in cui si contesta al rettore degli archivi di Mosca d'aver dichiarato che il «Pcus in 70 anni ha condotto il paese nel vuoto» e per questo va sostituito nella direzione dell'Urss. Afanasiev è del parere che «tutto il potere dell'apparato del partito deve andare ai Sovieti». Voci sempre più insistenti sostengono che nei suoi confronti è stato aperto un procedimento disciplinare.

Krenz invitato a Mosca
Colloquio al telefono fra Gorbaciov e il nuovo leader Rdt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Il segretario del Pcus, Mikhail Gorbaciov, ha invitato a Mosca il nuovo leader della Sed e capo dello Stato della Germania democratica, Egon Krenz. I due esponenti comunisti si sono parlati per telefono ieri, ma non è stato reso noto di chi sia stata l'iniziativa del contatto. Si sa, da fonti tedesche orientate, che il presidente sovietico si è complimentato, ancora una volta, per l'elezione di Krenz e ha affermato che la «cosa più importante è il rafforzamento del sistema socialista della Rdt».

Non è stata diffusa dall'agenzia sovietica Tass. Tuttavia, è probabile che il nuovo dirigente tedesco possa effettuare il suo viaggio a Mosca anche molto presto, probabilmente già entro il mese di novembre. Krenz sa di trovarsi di fronte un uomo che già, pubblicamente, ha espresso la sua convinzione che la politica del nuovo segretario della Sed sarà così sensibile da rispondere alle «domande della gente», riceverà il sostegno dei lavoratori e sarà in grado di trovare la soluzione dei complessi problemi che la Rdt ha incontrato.



Egon Krenz

Il governo Rdt invita i profughi a tornare: vi aiuteremo

Migliaia in piazza a Dresda e Berlino. L'opposizione presenta il conto

Difficile parlare di perestrojka nella Rdt, semmai timidi segnali dello stile post-Honeker, inaugurato da Egor Krenz. Poco per calmare il dissenso. L'opposizione scapita; decine di migliaia di persone sono tornate in piazza a Dresda e a Berlino e l'emorragia verso la Rfg prosegue. Le autorità cercano intanto di recuperare rispetto alle recenti chiusure e invitano i fuggitivi a fare marcia indietro.

BERLINO Travaglio al vertice della Rdt. Dal chiuso delle stanze dove si è giocata il pensionamento di Honeker, ormai archiviato e consegnato al passato, arriva qualche segnale di disagio. Ma i cambiamenti che l'opposizione anche venerdì sera ha chiesto urlando nelle piazze di Dresda e Berlino, sono ancora nel cassetto. È toccato al portavoce del ministro degli Esteri Wolfgang Meyer tentare il primo recupero dopo le chiusure e le cariche di polizia della scorsa settimana. Meyer, intervistato dalla radio e dalla televisione della Rdt, ha invitato senza peli sulla lingua i propri

conciatadini scappati all'Ovest a fare marcia indietro assicurando che le ambasciate della Germania orientale (leggere Bonn) faranno il possibile per aiutare i profughi a tornare in patria. «Vogliamo fare del nostro meglio per tutti», ha assicurato il portavoce della Rdt, aggiungendo comunque una frase sibillina che giustifica qualche sospetto sulla portata dell'apertura. «Faremo il possibile, a meno che non vi siano ragioni speciali che lo impediscano, ha proseguito senza specificare quali difficoltà vi potrebbero essere. In ogni caso Meyer ha voluto lanciare messaggi concilianti. Riferen-

do alla fuga, nelle ambasciate di Varsavia e Praga di migliaia di cittadini della Rdt. Meyer ha detto che tutti i tedeschi orientati hanno diritto di chiedere alle autorità il permesso di espatrio. Una indagine freccata a Bonn «presso le cui passaporti» ha detto il portavoce della Rdt «risulta incomprensibile ricomere». Ma per comprendere a pieno le intenzioni del governo della Rdt bisognerà aspettare ancora.

Meyer ha infatti concluso dicendo che il governo sta lavorando attorno ad una nuova legge sui passaporti. E questo potrebbe diventare il vero banco di prova per la timida «gelosia» alla tedesca. Nelle file dell'opposizione che, come vedremo, torna prepotentemente sulle piazze, i segnali che provengono dalle lontane stanze del governo non vengono accolti con eccessivo entusiasmo. Baerbel Bohley, portavoce del movimento Neues Forum, ha detto senza mezzi termini dove l'opposizione intende arrivare: «Si potrà cominciare a discutere veramente quando il partito comunista si deciderà a riconoscere il nostro movimento come interlocutore ufficiale». Il seguito della risposta è venuto dalle piazze. A Berlino Est migliaia di persone hanno sfilato per le strade per chiedere la liberazione di alcuni militari che nelle scorse settimane si sarebbero rifiutati di partecipare alle cariche contro i manifestanti.

Gravissimi i venti superstiti Honduras, cade un Boeing Oltre cento morti

Si è schiantato contro il fianco di una montagna mentre iniziava le manovre di avvicinamento all'aeroporto di Tegucigalpa alle 13 e 45 di ieri. A bordo del Boeing 727 della Sahsa, la compagnia di bandiera honduregna, c'erano 164 persone. Le squadre di soccorso hanno individuato i rottami 40 km a sud della capitale. Ma soltanto una ventina di persone (gravemente ustionate) sarebbero scampate al disastro.

La notizia del colloquio

TEGUCIGALPA Oltre quarantamorti. Venti superstiti in condizioni gravissime, ustionati dall'esplosione dopo lo schianto dell'aereo contro il monte Cerro Hules, una quarantina di km a sud dello scalo della capitale honduregna. È il gravissimo bilancio della tragedia. L'aereo, un Boeing 727, era impiegato sulla rotta che unisce San José, in Costa Rica, con Managua e Tegucigalpa. Dall'aeroporto della capitale del Nicaragua, l'aereo era decollato alle 7.20 locali (13.20 in Italia). Pochi minuti di volo nello spazio aereo honduregno, poi il disastro ancora inspiegabile. Non si hanno infatti indicazioni sulle

cause dell'incidente. Si sa soltanto che nella zona dell'aeroporto di Tegucigalpa le condizioni atmosferiche non erano ottimali: un fortissimo vento spazzava tutta l'area della capitale. Secondo le prime notizie, tre ore dopo l'incidente i volanti della Croce rossa e i vigili del fuoco avevano raggiunto i rottami dell'aereo. Il comandante e tre componenti dell'equipaggio sono stati tratti in salvo insieme ad una ventina di passeggeri. Trasportati con gli elicotteri negli ospedali della capitale molti feriti versano in gravi condizioni con ampie parti del corpo ustionate dall'incendio sopravvenuto

Con i leader di Cgil-Cisl-Uil l'ultimo incontro italiano di Mazowiecki. Il ministro Swiecicki (Poup) critica la fretta di chi spera in rapidi miglioramenti

«Ricostruire la Polonia? Ci vogliono anni»

Mazowiecki ha lasciato Roma. L'ultimo incontro l'ha avuto con Marini, Benvenuto e Trentin, cui ha chiesto di premere sugli imprenditori affinché utilizzino al più presto i crediti decisi dal governo italiano. In un colloquio appena prima di ripartire per Varsavia, il ministro Swiecicki (Poup) ha valutato positivamente la visita in Italia ma ha sottolineato i pericoli in agguato sul cammino delle riforme in Polonia.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. L'ex sindacalista di Solidarnosc non ha voluto lasciare Roma senza incontrare i leader di Cgil, Cisl e Uil, da cui il sindacato autonomo polacco ottiene contributi di solidarietà attiva negli anni bui dello stato di guerra. «Nemmeno oggi che guidò il governo», ha detto Mazowiecki - ho mutato giudizio sul ruolo sociale del sindacato. Prefrenso tuttora avere nel sindacato un interlocutore forte, benché la situazione sia tale da esigere che esso non si limiti ad un mero ruolo rivendicativo». Trentin Marini e Benvenuto hanno assicurato al premier polacco che tallo-

neranno gli imprenditori italiani affinché attingano sollecitamente alla linea di credito aperta dal governo italiano per gli investimenti in Polonia. I leader di Cgil, Cisl e Uil hanno colto nelle parole della delegazione polacca apprezzamento per le iniziative italiane ma anche la speranza, per ora delusa, di crediti a breve termine che si aggiungano agli aiuti alimentari già promessi.

«E però non siamo ancora alla svolta che forse vi attendete? La svolta deve avvenire piuttosto in Polonia. Il problema è che le grandi innovazioni programmate (privatizzazioni, creazione di banche commerciali, convertibilità dello zloty, etc.) richiedono tempo. Non è facile trasformare i burocrati in managers. L'economia è maccata da iperinflazione, calo produttivo, prezzi in ascesa. E temiamo che ciò porti a fenomeni incontrollati di protesta popolare, che potrebbero mettere in pericolo la stabilità

dei nostri assetti politici e istituzionali. Un pericolo evocato nei momenti di Walscia e Geremek a Mazowiecki: «Sei pronto, la gente è disperata. Solidarnosc sta forse perdendo il controllo della sua base sociale?». Governo, forze politiche, sindacati svolgono ciascuno funzioni diverse. Ma in Solidarnosc tutte quelle funzioni si sommano, e ciò porta evidentemente a delle complicazioni. Del resto le adesioni a Solidarnosc sono rimaste molto al di sotto dei livelli raggiunti nel 1981. Il sindacato tradizionale, lo Opz, vanta di avere con sé un numero ben maggiore di tessere. E poi bisogna pensare a quel gran numero di lavoratori che di fatto non appartengono ad alcun sindacato. Senza contare i giovani, molti dei quali erano bambini e non parteciparono affatto agli avvenimenti del biennio '80-81, e che oggi sono spesso insoddisfatti, privi di ancoraggi ideali. Quando in una situazione come questa, che rischia di sfociare in agitazioni anarcoidi,

Walscia o Geremek vengono a dire che bisogna fare presto, essi danno voce ad un'opinione diffusa ma errata, cioè che le cose possano migliorare rapidamente. Invece servono anni per ottenere buoni risultati. Ma noi andremo avanti. Questo governo non intende fare marcia indietro rispetto alla storica iniziativa varata già dalla passata amministrazione, cioè la liberalizzazione dei prezzi sul mercato degli alimenti. Anche se ci rendiamo conto dell'impatto che nell'immediato questo tipo di cambiamenti provoca su chi deve sopportare tanti sacrifici.

Il nuovo gabinetto ha 40 giorni di vita. Come valuta la cooperazione tra Solidarnosc ed il suo partito, il Poup? Ottimo. Il governo di coalizione ha ottenuto il sostegno del Parlamento e noi del Poup continueremo a rispettare la linea e ad appoggiarla pienamente ovunque nel paese. Il vostro ministro degli Esteri definisce «impossibile» in Polonia un ritorno al passato. Sarà così indipendente della sorte di Gorbaciov della perestrojka? Penso che la formula politica elaborata nei colloqui tra potere e opposizione alla tavola rotonda sia buona e che sopravviverà a eventuali cambiamenti in altri paesi, Urss compresa. Il vero pericolo in agguato è piuttosto il caos economico e l'esplosione di proteste incontrollate da parte delle masse deluse. Comunque spero davvero che la perestrojka non s'arresti e Gorbaciov non venga rovesciato. Cosa si aspetta dal congresso del Poup in gennaio? Cambierà il nome, e cambieranno anche il programma e la struttura del partito. Sono conscio che non tutti gli iscritti sono favorevoli alle innovazioni, ma l'esperienza degli ultimi 40 anni e l'esempio di altri modelli sociali, come quello svedese, ci dimostrano la necessità di combinare assieme l'efficienza di mercato e la responsabilità sociale dello Stato. Il Poup deve muoversi in quella direzione.

Argentina
Già un milione le firme contro l'indulto



Un milione di firme contro l'indulto concesso da Menem (nella foto) ai militari della «guerra sporca» durante la dittatura del generale Videla, sono state consegnate al ministero degli Interni mentre migliaia di argentini dimostravano di fronte al palazzo del governo, nella Plaza de Mayo. I plichi con le firme sono stati consegnati da Rodolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la pace, che ha definito il perdono presidenziale agli ufficiali che violarono i diritti umani, torturano e uccisero militari della sinistra argentina, negli anni del regime militare «lesivo del dinto del popolo e immorale».

Prossima estradizione negli Usa per due narcos

spaccio di cocaina. Agli arresti i narcos continuano a rispondere con gli attentati. L'ultimo in ordine di tempo si è verificato ieri nei pressi di Medellin. Un auto è stata fatta saltare in aria davanti ad un albergo. Nell'esplosione sono rimasti gravemente feriti cinque impiegati ed un cliente dell'albergo.

Amnesty alla Somalia: «Rispettate i diritti umani»

Un nuovo appello di Amnesty International è stato rivolto al presidente somalo Siad Barre nel ventesimo anniversario della sua ascesa al potere, affinché «siano presi radicali provvedimenti amministrativi per garantire il rispetto dei diritti umani in Somalia». Secondo Amnesty in Somalia è praticata la tortura dei prigionieri, si può essere detenuti senza accuse né processo per diversi anni e vige la pena di morte. Amnesty ha anche chiesto al regime di Barre di fornire informazioni sulle uccisioni che hanno avuto luogo alla metà di luglio, dopo le manifestazioni di protesta a Mogadiscio. Almeno 46 persone sarebbero state sommarariamente assassinate in quella occasione.

Eden Pastora torna a Managua



Il prossimo 3 dicembre il «comandante Zero», che prese parte alla guerriglia contro Somoza e che, dopo la vittoria della rivoluzione organizzò un movimento armato contro i sandinisti, farà ritorno nella capitale nicaraguense per prendere parte alla campagna elettorale. L'annuncio è stato dato a Managua dal presidente del Partito social cristiano, Erick Ramirez. Pastora (nella foto) si è impegnato a sostenere questa formazione nelle elezioni generali previste per il 25 febbraio del prossimo anno.

Caccia siriani abbattuto aereo turco con 5 a bordo

spazio aereo territoriale turco, nella regione di Hatay. La zona è reclamata come sua dalla Siria da cinquant'anni, da quando fu annessa dalla Turchia nel 1939. Fino ad allora era stata un protettorato francese. Appena appresa la notizia, il governo di Ankara ha convocato l'ambasciatore siriano Abdulaziz Al Rifai al ministero degli Esteri per consegnargli una sdegnata nota di protesta.

Uzbekistan Approvata la legge sulla lingua

Il soviet supremo dell'Uzbekistan ha approvato la legge che fa dell'uzbeko la lingua ufficiale della repubblica. L'assemblea ha inoltre sollevato la sua incanto il primo ministro Kadimov, alla guida del governo dal 1984, e ha nominato al suo posto Mirkassymov, alto esponente del Pcus della regione. Il soviet uzbeko ha modificato l'approvazione della legge sulla lingua con la volontà «di riparare all'ingiustizia storica compiuta all'epoca di Stalin» quando il russo venne imposto come lingua ufficiale agli uzbeki.

VIRGINIA LORI